

IL FENOMENO DELLA MIGRAZIONE ROMENA E LE PRINCIPALI CONSEGUENZE SULL'AMBIENTE FAMILIARE

Asist. univ. dr. Maria BELEA

Centrul Universitar Nord din Baia Mare

Universitatea Tehnică din Cluj-Napoca

mariabelea@yahoo.it

Abstract: The Romanian Migration Phenomenon and its Effect on Family Environment.

The global and multidimensional migration phenomenon can be analysed from multiple points of view (anthropological, geographical, social, cultural, economic, demographic, political, psychological), to understand the mechanisms underlying this phenomenon, but also its implications, both for the arrival space as well as for the departure one. Beginning with the general trends and characteristics of external migration from Romania, this article will focus mainly on the psychological implications on the family environment, taking into account the research conducted in this field in Romania.

Keywords: *migration, Romanian immigrants, family, children of Romanian emigrants*

Introduzione

La caduta del Muro di Berlino, nel novembre 1989, ha segnato anche per la Romania la fine di un'era, il trapasso a un sistema politico pluralistico, seguito dall'ingresso nella NATO e dall'avvio di un processo di modernizzazione che ha culminato con l'ingresso nell'Unione europea nel 2007¹.

Dopo la rivoluzione del 1989, la società romena post-comunista, per molti versi traumatizzata, ha dovuto affrontare molteplici e lunghissime

1 Per approfondimenti, si veda Pommier Vincelli D., *La Romania dal comunismo alla democrazia*, Roma, Nuova Cultura, 2008. Castellan G., *Storia del popolo romeno*, Roma, Argo, 2011. Ghița Ionescu G. & Stanciu I., *Comunismul în România*, Bucuresti, Editura Litera, 1994. Cernat P. et al., *Explorari in comunismul romanesc*, vol. 1, Iasi, Editura Polirom, 2004.

transizioni², a cui era totalmente impreparata: la transizione politica (da un regime autoritario, totalitario e dal collettivismo nazionalista verso un regime di tipo democratico e uno stato di diritto), la transizione economica (da un'organizzazione economica pianificata e senza sorprese sul piano sociale, com'era durante il comunismo, ad un'economia di mercato basata sull'innovazione e sull'imprenditorialità)³, nonché la transizione socio-culturale (da un regime comunista fortemente limitativo della libertà personale, sociale e culturale, ad una mentalità personale e collettiva, specifica dell'uomo libero e del mondo occidentale). Mentre dal punto di vista economico, la società romena ha dovuto addatarsi a nuove regole, generate dalla libertà della domanda e dell'offerta, che regolamentano la vita dell'intera comunità, dal punto di vista personale, l'evoluzione sociale ha presupposto lo sviluppo di una personalità indipendente, attiva e concorrenziale, che prenda iniziativa e si integri in una società di tipo individualista.

Il passaggio da una cultura collettivista ad una individualista ha significato per la Romania un imenso salto qualitativo, caratterizzato da grandi trasformazioni osservabili e verificabili in tutti i campi⁴. Questi progressi però sono stati correlati con numerose riforme e hanno presupposto enormi sacrifici per la popolazione, dato che l'economia rumena si trovava in condizioni assai critiche e la classe politica non era ancora preparata ad affrontare le sfide emergenti in vari settori, né a governare l'ormai inarrestabile pluralismo politico. Così, la transizione post-comunista della Romania è stata un fenomeno che ha determinato non solo la destrutturazione delle forme di organizzazione politica dello Stato romeno, ma ha accentuato anche il fenomeno della deindustrializzazione, seguita dalla perdita dei posti di lavoro e, quindi, dalla crescita della disoccupazione e dell'inflazione, dalla diminuzione dei redditi per la maggior parte della popolazione e dalla ri-

2 Queste transizioni si sono protratte nel tempo sia perché la società romena era totalmente impreparata all'emancipazione e al fronteggiamento delle sfide che il post-socialismo comporta, sia perché non era stata in grado di sottrarsi al peso schiacciante della vecchia società comunista. Per approfondimenti, si veda Hlihor, *Transitia poscomunista intre sperante si realitati sociale*, in Hlihor C. – Badila A.I. (eds), *Revolutie si tranzitie in societatea romana contemporana. Abordari interdisciplinare*, volumul Conferintei internationale a Institutului Revolutiei Romane din Decembrie 1989 (IRRD), Bucuresti, Editura IRRD, 2016, 251.

3 Si veda anche Dinca M., *Adolescentii intr-o societate in schimbare*, Bucarest, Paideia, 2010, p. 91.

4 *Ibidem*, p. 92.

duzione del potere d'acquisto⁵. Questi fenomeni erano dovuti sia all'assetamento politico, sia alle ragioni di natura prettamente economica, come la situazione monetaria e finanziaria poco stabile, con le inevitabili conseguenze sulla qualità della vita in generale. Inoltre, in assenza di strategie politiche adeguate e di un vero progetto per la rinascita del paese, la transizione da un'economia pianificata verso il mercato libero non è avvenuta attraverso meccanismi uniformi, ciò aumentando l'incertezza economica.

1. Il fenomeno della migrazione romena: tappe e statistiche

In queste condizioni, la migrazione della forza-lavoro verso gli stati occidentali è diventata un'alternativa sempre più abbracciata dai romeni, con le inevitabili conseguenze sul piano familiare e sociale⁶, fenomeno su cui ci soffermeremo in seguito.

Dopo la caduta del regime comunista – durante il quale la migrazione romena ha conosciuto un controllo severo – e fino al presente, la Romania ha sperimentato diverse tappe della migrazione internazionale, fatto che ha condotto ad una serie di modifiche della società romena, in campo sociale, economico, demografico e delle relazioni pubbliche.

Una prima tappa della migrazione è stata registrata nei primi anni dopo la rivoluzione (tra il 1990 e il 1992), quando si è assistito alla migrazione dei gruppi etnici tedeschi e ungheresi che si sono trasferiti in Germania e Ungheria⁷. Dal 1993 al 2000, parliamo di una seconda tappa della migrazione, quando sempre più romeni lasciarono il Paese in maniera definitiva.

Dal 2000, la migrazione all'estero per lavoro ha acquisito un carattere temporaneo, la migrazione circolare diventando un fenomeno di massa. L'abolizione dei visti per i cittadini romeni (nel gennaio 2002) ha aperto la strada per la migrazione della forza-lavoro verso gli Stati occidentali, di-

5 Lupu A., *Efectele migrației internationale asupra României ultimelor decenii*, in Pittau F., Ricci A., Timșa L.I., eds., „I romeni in Italia. Tra rifiuto e accoglienza/Români din Italia între respingere și acceptare”, Roma, Ed. Idos/Sinnos, 2010, p. 70.

6 Lupu A., *op. cit.*, p. 70.

7 *Ibidem*, p. 70. Si veda anche Ricci A., *Romania: imigrație și muncă în Italia înainte și după aderarea la UE*, in Pittau, F., Ricci, A., Timșa, L.I., eds., *I romeni în Italia. Tra rifiuto e accoglienza/Românii din Italia între respingere și acceptare*, Centro Studi e Ricerche Idos/Sinnos, Roma, 2010, p. 14.

ventando una strategia di adattamento forzato alla situazione socio-economica sfavorevole del paese. Si parla di una terza tappa, caratterizzata dalla migrazione circolatoria per motivi di lavoro, per brevi periodi di tempo e in modo continuo, una vera e propria “strategia di vita” legata ai bisogni individuali e familiari⁸, situazione che emerge anche dai dati dell’Eurostat, secondo cui, la Romania è uno degli stati dove, nel periodo 2005-2015, sono stati segnalati i tassi più elevati della migrazione netta verso l’estero⁹.

Secondo l’Organizzazione Internazionale per le Migrazioni¹⁰, la Romania ha il più alto numero di cittadini che vivono all’estero negli altri paesi dell’Unione europea, circa 3 milioni, mentre secondo le Nazioni Unite, nel 2017, la Romania si confermava ancora tra i paesi a più forte pressione migratoria nel mondo, arrivando ad un numero di circa quattro milioni di emigrati¹¹.

Una ricerca svolta da “Open Society” dimostra come nel 2005 il 10% delle famiglie aveva un membro che lavorava temporaneamente all’estero, anche se soltanto il 3% delle persone intervistate prendevano in calcolo una migrazione permanente. Secondo la stessa ricerca, nel periodo 2002-2003, l’emigrazione per lavoro era diretta in modo preponderante verso gli Stati Uniti e il Canada, anche grazie all’assenza di misure restrittive imposte ai lavoratori romeni. A partire dal 2004, invece, l’emigrazione all’estero si è orientata verso l’Italia e la Spagna, fatto dovuto non solo alla somiglianza culturale o linguistica, ma anche alle procedure burocratiche più facili da adempiere¹².

Attualmente, possiamo individuare una quarta fase della migrazione che ha cominciato con l’adesione della Romania all’Unione europea nel

8 Ricci A, *I flussi dai Paesi dell’Est: il caso di Romania e Polonia*, in Franco Pittau (eds.), *Dossier Statistico Immigrazione 2005*, Caritas/Migrantes, Roma, Idos, 2005, pp. 34-46.

9 Eurostat, *40 years of EU-ASEAN cooperation. Key statistics*, 2017 Edition, Luxembourg, Publications Office of the European Union, 2017, in <http://ec.europa.eu/eurostat/documents/3217494/8092219/KS-01-17-424-EN-N.pdf/8e0e728b-1d36-4aae-b742-851a73963e51>, p. 54, data di accesso 10.04.2018.

10 McAuliffe M. & Ruhs M., (ed.), *International Organization for Migration (IOM), World Migration Report 2018*, Geneva, Switzerland, International Organization for Migration, 2017.

11 UN (UNITED NATIONS) – Department of Economic and Social Affairs. Population Division, *International Migration Report 2017*, New York, USA, United Nations, 2017.

12 Lupu A., *op.cit.*, pp. 70-71.

2007. La migrazione circolare Romania-Italia costituisce tutt'ora uno dei più importanti motivi di partenza temporanea dalla Romania dopo l'adesione, nonostante la crisi iniziata nel 2009 abbia indotto molti immigrati romeni a evitare l'Italia¹³. Pertanto, il numero degli immigrati romeni sul territorio italiano continua ad essere in crescita, all'inizio del 2016 registrandosi 1.151.395 presenze regolari¹⁴.

Gli studiosi sull'argomento sono concordi nel ritenere che un fenomeno sempre più diffuso sia la "fuga dei cervelli"¹⁵, ossia l'emigrazione della popolazione altamente qualificata, le categorie più rappresentate fra i migranti romeni essendo i medici, gli architetti e gli informatici, professioni per le quali esiste già un deficit importante nel mercato della forza-lavoro¹⁶.

Questo fenomeno si spiega con il fatto che, mentre nei primi dieci anni dopo la rivoluzione il fenomeno dell'emigrazione rappresentava la fuga da una realtà troppo stressante, caratterizzata dalla violenza, dalla mancanza dei posti di lavoro, dalle carenze di tutti i tipi, che hanno accompagnato gli individui negli anni di comunismo e di crisi¹⁷, ai nostri giorni si parla di una migrazione alla ricerca di un maggiore stato di benessere, del raggiungimento di uno status socio-professionale più alto, del riconoscimento professionale ecc.

Dal punto di vista sociale ed economico, secondo gli esperti, se questo fenomeno non avesse raggiunto un'ampiezza incredibile, la Romania avrebbe vissuto una crisi economica e sociale di proporzioni inimmagina-

13 Caritas & Migrantes, *Prospettivo riassuntivo dell'immigrazione in Italia (2009-2011)*, in Dossier Statistico Immigrazione, XXII Rapporto sull'immigrazione, Roma, Idos, 2012, p. 12.

14 Caritas & Migrantes, *Rapporto immigrazione 2016. Nuove generazioni a confronto. Sintesi*, Todi-Perugia, Tau Editrice, 2016, p.5.

15 Nel 2005, circa il 26% dei soggetti che hanno scelto di cambiare il paese di residenza avevano compiuto studi universitari, mentre nel 2009 il 35% dei romeni emigrati avevano alla base studi universitari (Ricci, 2010).

16 Tugui V., *Efectele migrației asupra creșterii economice în condițiile crizei globale* [«Gli effetti della migrazione sulla crescita economica in condizioni di crisi globale»], working paper presentato in occasione della "Quarta Conferenza Internazionale su Analisi Economica Cibernetica: gli effetti della crisi globale sulle economie sviluppate", Bucarest, Accademia di Studi economici, 22-23 maggio 2009.

17 Simion M., *Profilul demografic al Romaniei*, in "Calitatea vietii", XV, n. 1-2 (2004) 47, Bucarest.

bili, fatto che si sarebbe riflesso sull'intera società e avrebbe potuto compromettere l'ingresso della Romania nell'Unione europea¹⁸.

Con riferimento alla migrazione temporanea, le statistiche più recenti indicano che nel 2020, hanno lasciato la Romania un numero di 192.631 romeni, comunque un numero inferiore al anno 2019, quando 233.736 romeni hanno lasciato il paese¹⁹.

Facendo riferimento alle statistiche nazionali, secondo i dati dell'INS (Istituto Romeno di Statistica)²⁰, le donne sono per prime ad emigrare, rappresentando il 62,42% degli emigrati, da qui si deduce che un numero significativo di bambini e adolescenti vengono lasciati a casa, fatto che comporta rilevanti sofferenze psicologiche, con conseguenze negative sul loro sviluppo.

Ma per integrare il quadro dei vantaggi e degli svantaggi occorre parlare anche di una situazione altamente preoccupante dovuta agli effetti dell'emigrazione sui minori rimasti a casa, i quali rappresentano una categoria particolarmente vulnerabile quando parliamo della migrazione.

2. La situazione dei bambini i cui genitori sono emigrati

Nonostante sia un argomento fortemente mediatizzato, la situazione dei bambini i cui genitori sono all'estero per motivi di lavoro è stata poco studiata. A questo riguardo, l'Unicef Romania, in collaborazione con enti go-

18 Il contributo rappresentato dalle rimesse di denaro sul Prodotto Interno Lordo (Pil) del Paese è stato notevole (dato che i lavoratori romeni all'estero inviano ogni anno nel paese l'equivalente del 3-5% del Pil), la Romania collocandosi tra i primi dieci paesi con i più alti tassi di remittenze. Si veda: Ratha D., Plaza S. & Dervisevic E., *Migration and remittances. Factbook 2016*, Third Edition, Washington, International Bank for Reconstruction and Development, 2016, DOI: 10.1596/978-1-4648-0319-2. Anghelache C., Nita O. G. & Badiu A., *Remitentele migrantilor – o sursa importanta si stabila de fonduri externe in dezvoltarea economica a unei tari* [«Le remittenze dei migranti – una risorsa importante e stabile di fondi esteri nello sviluppo economico di un paese»], in "Revista Romana de Statistica – Supliment n.12/2016", pp. 79-85.

19 INS-Istituto Nazionale di Statistica, Romania, *Miscarea migratorie a populatiei* [«Il movimento migratorio della popolazione»], in <http://statistici.insse.ro:8077/tempo-online/#/pages/tables/insse-table>, data di accesso 10 settembre 2021.

20 INS-Istituto Nazionale di Statistica, Romania, *Repere economice si sociale regionale. Statistica teritoriala* [«Principali dati economici e sociali regionali. Statistica territoriale»], 2013, in <http://www.insse.ro/cms/ro/tags/repere-economice-si-sociale-regionale>, data di accesso 10.01.2018.

vernativi e non governativi²¹, ha realizzato una ricerca a livello nazionale su 2020 famiglie con bambini di età compresa tra 0 e 18 anni, i cui genitori hanno lavorato o sono attualmente all'estero per motivi di lavoro. La ricerca è stata realizzata con lo scopo di delineare un "ritratto" delle famiglie e delle comunità nelle quali i bambini e gli adolescenti sono maggiormente esposti a situazioni di vulnerabilità, emarginazione ed esclusione, quindi, proporre interventi per migliorare tali situazioni. Secondo le stime di questo studio, circa 350.000 bambini, rappresentando il 7% della popolazione con l'età compresa tra 0 e 18 anni, avevano almeno un genitore emigrato all'estero per motivi di lavoro. Metà dei bambini "rimasti soli a casa" hanno meno di 10 anni. Sempre con riferimento alla fascia d'età 0-18 anni, altri 400.000 bambini hanno sperimentato, ad un certo momento della loro vita, l'assenza di uno o di entrambi i genitori, che si sono recati all'estero per lavoro. Inoltre, lo studio ha presupposto la realizzazione di interviste strutturate e semistrutturate con assistenti sociali, autorità locali, insegnanti, personale sanitario e religioso, rappresentanti della polizia, famiglie con genitori emigrati, nelle provincie dove il fenomeno dell'emigrazione si risente maggiormente²².

Secondo gli ultimi dati del Ministero del Lavoro e della Giustizia Sociale – l'Autorità Nazionale per la Protezione dei Diritti del Minore e per l'Adozione, dati centralizzati dalle Direzioni Generali per l'Assistenza Sociale e la Protezione del Minore, nel dicembre 2017, a livello nazionale, esistevano 96.723 minori (di l'età compresa tra 0 e 18 anni) con uno o con entrambi i genitori trasferiti all'estero per motivi di lavoro²³. Queste cifre

21 La ricerca è stata realizzata da Unicef in collaborazione con il Ministero del Lavoro, della Famiglia e delle Pari Opportunità, l'Autorità Nazionale per la Protezione dei Diritti del Minore, il Ministero dell'Interno e della Riforma Amministrativa, l'Istituto per la Ricerca e la Prevenzione della Criminalità – e le organizzazioni non governative "Alternative sociali" e "Gallup Organization Romania", a cui hanno contribuito con dati l'Istituto Nazionale di Statistica, la Direzione Generale per l'Assistenza Sociale e la Protezione del Bambino, ispettorati scolastici e polizia, nonché comuni, scuole, chiese ed uffici medici trovati sul territorio nazionale.

22 Toth A., Munteanu D., Bleahu A., *National analysis of the phenomenon of children left home by their parents who migrate abroad for employment*, UNICEF Romania, 2008.

23 Ministerul Muncii si Justitiei Sociale [«Ministero del Lavoro e della Giustizia Sociale»], Autoritatea Nationala pentru protectia Drepturilor Copiilor si Adoptie [«l'Autorità Nazionale per la protezione dei diritti del Minore e per l'Adozione»], *Situatie copii cu parinti plecati la munca in strainatate* [«La situazione dei bambini i cui genitori sono

sono però molto sottodimensionate, come dimostrano i diversi studi condotti da organizzazioni non governative.

Così, ad esempio, secondo l'Autorità Nazionale per la Protezione dei Minori, nel 2007, a livello nazionale, esistevano 82.464 bambini (di età compresa tra 0 e 18 anni), con uno o entrambi i genitori all'estero. A questo proposito, la Fondazione Soros, che ha studiato il fenomeno della migrazione romena e gli effetti dello stesso sui minori romeni, in un sondaggio realizzato nello stesso anno, in 200 scuole medie, evidenziava che il numero degli allievi con uno o con entrambi i genitori emigrati ammontava a 170.000. Tre quarti di questi allievi avevano almeno un fratello o una sorella, fatto che determina il raddoppiamento del numero dei minori rimasti soli a casa. Inoltre, il 20,58% ha entrambi i genitori all'estero, il 32,35% ha soltanto la madre all'estero, mentre il 47% ha soltanto il padre²⁴.

Anche secondo un'analisi realizzata dall'Associazione "Salvate i bambini (Romania)", i dati forniti dagli Ispettorati Scolastici Provinciali sorprendono soltanto una parte della dimensione reale del fenomeno, indicando che, in realtà, alla fine del 2015, in Romania, c'erano 212.352 bambini con genitori emigrati²⁵.

Dal punto di vista della diffusione geografica, i dati forniti dalla stessa Fondazione mostrano che le regioni più colpite dal fenomeno sono l'ovest del paese (Banat, Crisana, Maramures), dove gli allievi del ginn-

partiti all'estero per lavoro»], in <http://www.copii.ro/statistici-2017/>, data di accesso 05.0.2018.

24 Toth G. et al., La Fondazione Soros Romania (FSR), *Efectele migratiei: copiii ramasi singuri acasa* [«Gli effetti della migrazione sui bambini rimasti soli a casa»], Bucarest, FSR, 2007, p. 13.

25 Anche questi dati non sono, però, completi poiché fanno riferimento soltanto al numero dei bambini iscritti nel sistema prescolastico e scolastico, di età compresa tra 3 e 17 anni, però non prendono in considerazione nella statistica i bambini in età prescolare né quelli che non sono iscritti o che hanno abbandonato la scuola. Si veda il rapporto dell'associazione SALVATI COPIII (*Save the children*, Romania), The Velux Foundation, Ministero del Lavoro e della Protezione Sociale, l'Autorità Nazionale per la protezione dei diritti del Minore e per l'Adozione, *Ghid de bune practici în protecția copiilor ai căror părinți sunt plecați la muncă în străinătate* [«Guida di buone pratiche per proteggere i bambini i cui genitori sono partiti all'estero per lavoro»], [s.a.], [s.l.], pubblicazione interna. Si veda, inoltre, Alexandrescu G., Munteanu M. & Tudor E. (eds.), *Salvați copiii* (Save the children Romania), *Impactul migrației parinților asupra copiilor ramasi acasa* [«L'impatto della migrazione dei genitori sui bambini rimasti a casa»], Bucarest, 2007.

sio con i genitori all'estero rappresentano il 27% del numero totale degli alunni nonché Moldavia, dove la percentuale è del 25% (Toth et al, 2007, 8-13). Ad oggi il numero dei bambini e degli adolescenti i cui genitori sono emigrati all'estero per lavoro, ossia il numero degli "orfani bianchi", non si conosce con esattezza e le statistiche ufficiali, purtroppo insufficienti, sotto-stimano di molto il fenomeno in mancanza di adeguati sistemi di monitoraggio della sua portata a livello locale, possiamo tuttavia ipotizzare quale sia l'impatto dovuto all'assenza dei genitori sullo sviluppo dei bambini e degli adolescenti rimasti nel paese con i nonni o con i parenti.

Secondo i dati più recenti dell'Autorità Nazionale per i Diritti delle Persone con Disabilità, dei Bambini e le Adozioni (ANDPDCA), nel dicembre 2019, un numero di 86.263 bambini hanno avuto genitori andati a lavorare all'estero, di cui 15.858 sono bambini con entrambi i genitori e 11.143 sono bambini con un solo genitore emigrato all'estero per il lavoro. La stessa Autorità nazionale, per il 2017, ha indicato un numero di 94.896 bambini con genitori che si sono recati a lavorare all'estero²⁶.

Secondo i dati Ministero della Pubblica Istruzione, le cui fonti sono gli Ispettorati Scolastici delle diverse province della Romania, nel 2017 risultava un numero molto più elevato di bambini i cui genitori lavorano all'estero, ovvero: 159.038. Tuttavia, anche i dati del sistema educativo non sono completi, in quanto si riferiscono solo al numero dei bambini inseriti nel sistema educativo (bambini in età prescolare e scolari di età compresa tra i 3 e i 17 anni), essendo esclusi i bambini in età prescolare e quelli non iscritti a scuola o che hanno abbandonato la scuola²⁷.

3. Gli effetti della migrazione sui bambini

Oltre la dimensione numerica del fenomeno, lo studio intrapreso dalla Fondazione Soros ha voluto valutare l'ambiente familiare in cui questi bambini crescono e si sviluppano e le relazioni che stabiliscono con le persone cui sono state affidate; conoscere i bisogni specifici dei bambini i cui genitori

26 Autoritatea Națională pentru Drepturile Persoanelor cu Dizabilități, Copii și Adopții [l'Autorità Nazionale per i Diritti delle Persone con Disabilità, dei Bambini e le Adozioni – ANDPDCA], disponibile presso <http://andpdca.gov.ro/w/>, data di accesso 10.09.2021.

27 Salvati Copiii, *Copiii singuri acasa*, disponibile all'indirizzo <https://www.salvati-copiii.ro/ce-facem/protectie/copii-cu-parinti-plecati-la-munca-in-strainatate>, data di accesso 10 settembre 2021.

lavorano all'estero e il grado in cui i genitori riescono a rispondere ai bisogni dei loro figli (bisogni emotivi e di scurezza, ma anche bisogni primari, fisiologici, come: cibo, benessere materiale, accesso ai servizi sanitari etc.); identificare i cambiamenti comportamentali dei figli a seguito della partenza di uno o entrambi i genitori; valutare l'impatto della partenza dei genitori sul processo di apprendimento/istruzione, sottolineando il rischio di abbandono scolastico); valutare il grado di partecipazione e di coinvolgimento sociale dei bambini lasciati a casa; identificare i servizi che il gruppo target può utilizzare e la misura in cui operano; individuare le misure necessarie per limitare l'impatto negativo di questo fenomeno sullo sviluppo, sull'educazione e il benessere dei bambini²⁸.

Il coinvolgimento dei bambini in questo studio è stato volontario, prestando particolare attenzione ai minori più sensibili al tema affrontato e agendo in modo che la discussione sulla mancanza dei genitori non comporti per loro alcun danno emotivo.

Da una parte, esistono alcuni effetti positivi sui minori con almeno un genitore all'estero, poiché questi bambini hanno un maggiore benessere materiale rispetto agli altri, migliori condizioni di vita e maggiore possibilità di viaggiare all'estero rispetto ai bambini i cui genitori non siano emigrati²⁹.

Dall'altra parte, l'emigrazione ha anche effetti negativi sui bambini e sugli adolescenti, che sono prima di tutto di ordine psico-sociale³⁰. La partenza di uno dei genitori può determinare un peggioramento delle relazioni dei minori (soprattutto nel periodo adolescenziale) con il genitore rimasto a casa e un processo di idealizzazione delle qualità del genitore partito³¹.

Come ben sappiamo, la famiglia rappresenta la principale fonte di sostegno affettivo, emozionale e psicologico, ma anche di supporto scolastico. L'emigrazione comporta la scomparsa dei modelli di riferimento, rappresentati dalle figure genitoriali, essenziali per lo sviluppo psico-affettivo

28 Toth G. et al., *op. cit.*

29 Lupu A., *Efectele migrației internationale asupra României ultimelor decenii*, in Pittau, F., Ricci, A., Timsa, L.I., eds., „I romeni in Italia. Tra rifiuto e accoglienza/Români din Italia între respingere și acceptare”, Ed. Idos/Sinnos, Roma, 2010, p.75; Toth G., Toth A., Voicu O., Stefanescu M., *op. cit.*, p. 9.

30 Lupu A., *op. cit.*, 2010, p.75.

31 Toth et al, *op. cit.*, 2007, p.9.

e sociale durante l'età evolutiva, mentre la rottura dell'unità familiare può determinare il venir meno del senso di sicurezza garantito dai genitori, accompagnato dalla percezione di abbandono e di perdita e da disturbi depressivi, che, qualche volta, possono avere risvolti drammatici soprattutto durante l'adolescenza.

Si è visto, inoltre, che le relazioni con la scuola di questi bambini sono spesso più tese e spingono i professori a richiamare l'attenzione della famiglia sui comportamenti di questi allievi³². Per quanto riguarda il consumo di sostanze vietate (alcol, tabacco e droga), si è visto che la frequenza del consumo non supera la media della frequenza tra i giovani delle famiglie di non emigrati. Invece, i problemi con la polizia hanno un'incidenza più grande nel caso dei bambini e degli adolescenti con genitori emigrati e specialmente nel caso in cui a partire sono le madri (il 16% rispetto al 10% nel caso dei bambini senza genitori emigrati)³³. Quindi, la scuola ha un ruolo decisivo nell'integrazione scolastica di questi allievi, attraverso attività di sostegno nell'esecuzione dei compiti e nella regolazione delle emozioni.

La stessa ricerca sottolinea che i genitori rappresentano il supporto più importante per gli adolescenti e i giovani nelle situazioni che presuppongono la presa delle decisioni importanti nella loro vita. Oltre al sostegno da parte della famiglia, la comunicazione rappresenta un'altra esigenza fondamentale avvertita dai bambini in assenza dei genitori. I genitori, in particolare le madri, devono stare sempre vicine ai bambini, cercare di comunicare con loro, di essere un supporto per risolvere i problemi che hanno ecc. Ecco perché la maggior parte delle volte, soprattutto le ragazze sentono di non avere qualcuno con cui comunicare in assenza della madre, diventando più timide e isolate. Inoltre, i bambini risentono la mancanza dei genitori quando sono gravati dai compiti domestici. Sia che rimangano con il padre, con un parente più lontano, con un vicino oppure che restano da soli, molti dei minori sono costretti a farsi carico della maggior parte delle attività domestiche.

32 Lupu A., *op. cit.*, 2010.

33 Si veda la ricerca realizzata da Toth G. e altri collaboratori, *op. cit.*, su 2037 allievi di scuole medie (di cui 437 allievi avevano uno o entrambi i genitori emigrati all'estero) e 200 dirigenti scolastici, docenti e personale amministrativo di 200 scuole su tutto il territorio nazionale. Nel 2017, la Fondazione Soros, una tra le più influenti fondazioni non governative della Romania postcomunista, fondata nel 1997, ha dovuto chiudere la sua attività, riunendosi con la Fondazione Serendinno.

In queste situazioni, i bambini adolescenti, oltre ad assumersi dei compiti domestici, si prendono anche cura dei più piccoli, non ricevendo nemmeno il sostegno da parte di un adulto.

Nelle situazioni in cui i minori rimangono per un periodo di tempo senza la presenza di un genitore, nonno o altro adulto per accudirli, sorvegliarli, proteggerli e sostenerli soprattutto emotivamente nelle azioni che intraprendono, ciò può avere effetti negativi a livello emotivo e comportamentale. Così, ad esempio, a livello emozionale, tali minori possono sentirsi senza speranza, senza la certezza di un futuro realizzato e felice, senza alcun supporto e incoraggiamento nelle attività scolastiche, senza supporto durante i periodi ritenuti determinanti (come ad esempio l'esame di ammissione alla scuola superiore, la maturità o la scelta della facoltà). Il più delle volte, tali bambini sono ritirati e con tendenze all'isolamento, privi del desiderio di comunicare con gli altri³⁴.

Lo stesso studio riporta come conseguenze a livello comportamentale il mancato coinvolgimento nei compiti scolastici o addirittura l'abbandono scolastico (tendenza riscontrata soprattutto tra i ragazzi). Inoltre, la ricerca ha dimostrato che l'assenteismo è comune tra i minori adolescenti lasciati soli a casa senza la costante supervisione di un adulto. L'isolamento e la scarsa comunicazione sia con gli altri bambini che con gli insegnanti è un'altra tendenza riscontrata soprattutto nei bambini con entrambi i genitori emigrati all'estero. La tendenza ad associarsi a gruppi devianti, a volte anche criminali, e il rischio di consumo di droga sono comportamenti riscontrati soprattutto nei ragazzi che non dispongono di sostegno e controllo da parte di adulti significativi³⁵.

A seguito delle interviste è stato evidenziato che attualmente sono molti i casi in cui, per il fatto che i genitori hanno raggiunto una certa stabilità materiale nel paese di destinazione, possono permettersi di mantenere un rapporto stretto e costante con i propri figli. Così essi chiamano spesso i propri figli, a volte anche tutti i giorni, cercando di stabilire uno stretto legame con loro, affrontando i problemi e le difficoltà che i figli incontrano nella loro vita quotidiana. Alcuni dei genitori si interessano persino al rendimento scolastico tenendosi in contatto con gli insegnanti e i dirigenti

34 Salvati Copiii Romania, *Impactul migratiei parintilor asupra copiilor ramasi acasa*, Bucarest, Organizatia Salvati Copiii Romania, 2007, pp. 29-30.

35 *Ibidem*, p. 25.

scolastici. Tutto ciò dà al bambino un senso di sicurezza e di protezione di cui ha bisogno per un normale sviluppo psico-sociale.

Attualmente, a livello istituzionale, il monitoraggio di questi bambini spetta alle autorità locali, in base agli elenchi e alle situazioni ricevute dalle scuole all'inizio di ogni anno o semestre, a seconda dei casi. Questo metodo di identificazione attraverso le scuole si è dimostrato efficace, dato che le scuole sono le istituzioni che hanno un maggiore contatto con i bambini, tranne il fatto che fornisce dati soltanto nel caso dei bambini con età superiore ai 6 anni.

Inoltre, ci sono anche alcuni aspetti legislativi che sostengono tale monitoraggio. Secondo la legge 272 del 2004, circa protezione e la promozione dei diritti del bambino, il genitore che esercita da solo la potestà genitoriale e che si recherà all'estero per motivi di lavoro, ha l'obbligo di notificare tale intenzione al servizio pubblico di assistenza sociale del proprio domicilio, almeno 40 giorni prima di lasciare il Paese d'origine. tale notifica deve designare una persona che si prenda cura del minore durante la sua assenza, a seconda dei casi³⁶.

Conclusioni

Nelle aree rurali, sebbene sembri più facile l'identificazione dei bambini i cui genitori si trovano all'estero, essendo delle piccole comunità, in realtà, le difficoltà che si riscontrano sono dovute alla mancanza di operatori sociali specializzati e alle risorse necessarie per svolgere questa attività in condizioni ottimali³⁷.

Quindi, le autorità locali hanno il dovere di identificare e valutare la situazione di ogni bambino lasciato a casa, senza uno o entrambi i genitori. Il piano è quello di stabilire i bisogni della famiglia, dei bambini e dei caregiver e, in base a tali bisogni, orientarli verso i vari servizi in modo da prevenire qualsiasi situazione di rischio.

Nei casi in cui si ritenga necessario un intervento, sia attraverso servizi di consulenza sia mediante misure speciali applicate, le autorità locali collaborano con la Direzione dell'Assistenza Sociale e della Tutela dell'In-

36 Parlamento della Romania, *Legge 272 del 21 luglio 2004, ripubblicata, circa la protezione e la promozione dei diritti del bambino*, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n.159 del 5 marzo 2014.

37 Salvati Copiii Romania, op. cit., p. 39.

fanzia. È necessaria una valutazione iniziale di questi bambini, al fine di determinare quale sia la forma di cura deicsa dai genitori e per quanti di essi si deve istituire, invece, una misura di protezione speciale³⁸.

In conclusione, è necessaria innanzitutto l'organizzazione delle campagne di sensibilizzazione sui rischi a cui vengono esposti i bambini lasciati a casa senza adeguati cure parentali; l'organizzazione di corsi e seminari per l'educazione parentale; sostenere l'attività di consiglieri scolastici in modo che essi possano monitorizzare e consigliare tutti i bambini i cui genitori sono partiti all'estero per lavoro. Un'altra soluzione potrebbe essere un maggiore coinvolgimento delle organizzazioni non governative nella prestazione di servizi concreti destinati a questa categoria di bambini, ma anche dello sviluppo di diversi attività in modo per offrire loro attività utili per trascorrere il tempo libero.

Bibliografia:

- ♦ Alexandrescu G., Munteanu M. & Tudor E. (eds.), *Salvați copiii (Save the children Romania), Impactul migrației parintilor asupra copiilor ramasi acasa* [«L'impatto della migrazione dei genitori sui bambini rimasti a casa»], Bucarest, 2007.
- ♦ Anghelache C., Nita O. G. & Badiu A., *Remitentele migrantilor – o sursa importanta si stabila de fonduri externe in dezvoltarea economica a unei tari* [«Le rimesse dei migranti – una risorsa importante e stabile di fondi esteri nello sviluppo economico di un paese»], in “*Revista Romana de Statistica – Supliment n.12/2016*”, p. 79-85.
- ♦ Caritas & Migrantes, *Prospettivo riassuntivo dell'immigrazione in Italia (2009-2011)*, in “*Dossier Statistico Immigrazione, XXII Rapporto sull'immigrazione*”, Roma, Idos, 2012.
- ♦ —, *Rapporto immigrazione 2016. Nuove generazioni a confronto. Sintesi*, Todi-Perugia, Tau Editrice, 2016.
- ♦ Cernat P. et al., *Explorari in comunismul romanesc*, vol. 1, Iasi, Editura Polirom, 2004.
- ♦ Dinca M., *Adolescentii intr-o societate in schimbare*, Bucarest, Paideia, 2010.
- ♦ Eurostat, *40 years of EU-ASEAN cooperation. Key statistics*, 2017 Edition, Luxembourg, Publications Office of the European Union, 2017, in <http://>

38 *Ibidem*, p.40.

ec.europa.eu/eurostat/documents/3217494/8092219/KS-01-17-424-EN-N.pdf/8e0e728b-1d36-4aae-b742-851a73963e51, p. 54, data di accesso 10.04.2018.

- ✦ Ghița I. G. & Stanciu I., *Comunismul în România*, București, Editura Litera, 1994.
- ✦ Hlihor C., *Transitia poscomunista intre sperante si realitati sociale*, in Hlihor C., Badila A.I. (eds), *Revolutie si tranzitie in societatea romana contemporana. Abordari interdisciplinare*, volumul Conferintei internationale a Institutului Revolutiei Romane din Decembrie 1989 (IRRD), Bucharest, Editrice IRRD, 2016, 245-271.
- ✦ INS-Istituto Nazionale di Statistica, Romania, *Miscarea migratorie a populatiei* [«Il movimento migratorio della popolazione»], in <http://statistici.inse.ro:8077/tempo-online/#/pages/tables/inse-table>, data di accesso 10 settembre 2021.
- ✦ —, *Repere economice si sociale regionale. Statistica teritoriala* [«Principali dati economici e sociali regionali. Statistica territoriale»], 2013, in <http://www.inse.ro/cms/ro/tags/repere-economice-si-sociale-regionale>, data di accesso 10.01.2018.
- ✦ Lupu A., *Efectele migratiei internationale asupra Romaniei ultimelor decenii*, in Pittau F., Ricci A., Timsa L.I., eds., „I romeni in Italia. Tra rifiuto e accoglienza/Românii din Italia între respingere și acceptare”, Ed. Idos/Sinnos, Roma, 2010.
- ✦ McAuliffe M. – Ruhs M., (ed.), International Organization for Migration (IOM), *World Migration Report 2018*, Geneva, Switzerland, International Organization for Migration, 2017.
- ✦ Ministerul Muncii si Protectiei Sociale [«Ministero del Lavoro e della Protezione Sociale»], Autoritatea Nationala pentru protectia Drepturilor Copiilor si Adoptie [«l’Autorità Nazionale per la protezione dei diritti del Minore e per l’Adozione»], *Situatie copii cu parinti plecati la munca in strainatate* [«La situazione dei bambini i cui genitori sono partiti all’estero per lavoro»], in <http://www.copii.ro/statistici-2017/>, data di accesso 05.0.2018.
- ✦ Parlamento della Romania, *Legge 272 del 21 luglio 2004, ripubblicata, circa la protezione e la promozione dei diritti del bambino*, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n.159 del 5 marzo 2014.
- ✦ Pommier V. D., *La Romania dal comunismo alla democrazia*, Roma, Nuova Cultura, 2008. Castellan G., *Storia del popolo romeno*, Roma, Argo, 2011.

- ✦ Ratha D., Plaza S. & Dervisevic E., *Migration and remittances. Factbook 2016*, Third Edition, Washington, International Bank for Reconstruction and Development, 2016, DOI: 10.1596/978-1-4648-0319-2.
- ✦ Ricci A., *I flussi dai Paesi dell'Est: il caso di Romania e Polonia*, in Franco Pittau (eds.), *Dossier Statistico Immigrazione 2005*, Caritas/Migrantes, Roma, Idos, 2005, pp. 34-46.
- ✦ Ricci A., *Romania: imigratie si munca in Italia inainte si dupa aderarea la UE*, in Pittau F., Ricci A., Timșă L.I., eds., *I romeni in Italia. Tra rifiuto e accoglienza/Romanii din Italia intre respingere si acceptare*, Centro Studi e Ricerche Idos/Sinnos, Roma, 2010, pp. 14-27.
- ✦ Salvati Copiii Romania, *Impactul migrației parintilor asupra copiilor ramasi acasa*, Bucarest, Organizatia Salvati Copiii Romania, 2007.
- ✦ Salvati copiii (*Save the children*, Romania), The Velux Foundation, Ministero del Lavoro e della Protezione Sociale, l'Autorità Nazionale per la protezione dei diritti del Minore e per l'Adozione, *Ghid de bune practici în protecția copiilor ai căror părinți sunt plecați la muncă în străinătate* [«Guida di buone pratiche per proteggere i bambini i cui genitori sono partiti all'estero per lavoro»], [s.a.], [s.l.], pubblicazione interna.
- ✦ Simion M., *Profilul demografic al Romaniei*, in "Calitatea vietii", XV, n. 1-2 (2004) 45-58, Bucarest.
- ✦ Toth A., Munteanu D., Bleahu A., *National analysis of the phenomenon of children left home by their parents who migrate abroad for employment*, UNICEF Romania, 2008.
- ✦ Toth G. et al., La Fondazione Soros Romania (FSR), *Efectele migrației: copiii ramasi singuri acasa* [«Gli effetti della migrazione sui bambini rimasti soli a casa»], Bucarest, FSR, 2007.
- ✦ Tugui V., *Efectele migrației asupra creșterii economice în condițiile crizei globale* [«Gli effetti della migrazione sulla crescita economica in condizioni di crisi globale»], working paper presentato in occasione della "Quarta Conferenza Internazionale su Analisi Economica Cibernetica: gli effetti della crisi globale sulle economie sviluppate", Bucarest, Accademia di Studi economici, 22-23 maggio 2009.
- ✦ UN (United Nations) – Department of Economic and Social Affairs. Population Division, *International Migration Report 2017*, New York, USA, United Nations, 2017.